

CULTURA & SPETTACOLI

«Resterà città aperta». Il silenzio di Cambridge sulle torture in Egitto. E il luogo segreto: St. Bartholomew

di ENRICA SIMONETTI

Londra città aperta: altro che Brexit, il vento antieuropeista non riuscirà ad avvolgere e travolgere quello spirito multiculturale e libertario che da sempre accompagna la metropoli più più oper e al tempo stesso più identitaria del mondo. Lo dice con certezza Enrico Franceschini, giornalista, che a Londra ha la sua seconda patria, da tempo corrispondente per Repubblica dall'Inghilterra e autore di tanti libri, tra i quali c'è *Londra Babifonia* (Laterza). Sarà lui insieme al grande Valerio Magrelli, poeta, traduttore e saggista, autore di *La parola bruciata* per il Mulino e di *Otto sonetti a Londra* per Manni, a far viaggiare nell'«isola della libertà» il pubblico barese dei «Dialoghi anteMeridiani».

La rassegna è giunta alla seconda edizione dopo il successo della prima dedicata alla rosa dei venti. E questa volta ci sarà un vento di attualità bruciante e un vento poetico e idealista a caratterizzare l'incontro su Londra, domenica 16 febbraio ore 11 al «Galleria», con la moderazione di Pino Donghi e l'introduzione dell'assessore alle Culture del Comune di Bari Ines Pierucci. I «Dialoghi anteMeridiani» sono promossi dall'Associazione culturale «Donne in Corriera» presieduta da Gabriella Caruso, in collaborazione con la Società editrice il Mulino e con il patrocinio del Comune di Bari, Regione Puglia e Bari Social Book.

Un viaggio dietro l'altro. Dopo Pechino, tema del primo incontro, l'atterraggio a Bruxelles; ora Londra. Abbiamo intervistato Enrico Franceschini e Valerio Magrelli per anticipare qualche elemento della



SCRITTORE Enrico Franceschini



POETA E SAGGISTA Valerio Magrelli

conversazione di domenica.

Franceschini, partiamo dalla Brexit. Allora, Londra perderà la sua aria di libertà?

«No, Londra manterrà comunque la sua aria di libertà anche con il Regno Unito fuori dall'Unione Europea. La capitale ha votato al 70 per cento contro la Brexit. Circa metà dei suoi quasi 9 milioni di abitanti sono nati all'estero. Ed evocando il film di Rossellini su Roma, il suo sindaco Sadiq Khan, laburista, musulmano e figlio di un autista di bus pachistano, promette che Londra resterà una «città aperta» agli stranieri anche dopo la Brexit, cioè una grande metropoli globale multietnica e democratica».

Magrelli, per lei Londra è poetica? «Posso cominciare con un'invettiva? Altro che poesia! Devo dire che sono sconvolto da come una Università che si chiama Cambrid-

LONDRA Ma dopo la Brexit soffierà ancora il vento della libertà

Enrico Franceschini e Valerio Magrelli domenica a Bari per i «Dialoghi anteMeridiani». Dall'attualità alla poesia

ge abbia abbandonato un ragazzo vittima di persecuzioni in Egitto! Si deve mobilitare un'Università bolognese, mentre Cambridge tace? Ecco, in questo nessuna poesia».

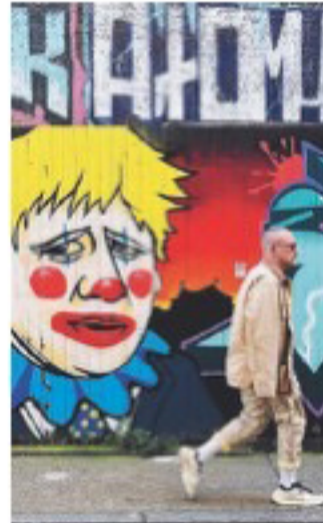
Torniamo a Franceschini. Il luogo segreto di Londra che ha più fascino?

«Ognuno ha il suo e ce ne sono tanti in una città che, come ricorda un noto detto, ha tutto ciò che la vita può offrire. Ma ne cito uno che a me affascina particolarmente e non è in cima agli itinerari turistici: St. Bartholomew the Great, una chiesetta fondata da frati agostiniani nel 1123, accanto all'ospedale più antico di Londra e al mercato della carne di Smithfield. Da fuori non si vede, per trovarla bisogna entrare in un vicolo stretto come una fessura. E la chiesa in cui fu girato il quarto matrimonio del film *«Quattro matrimoni e un funerale»*. E lì accanto una targa ricorda che nella

piazza antistante venne squartato Braveheart, l'eroe dell'indipendenza scozzese».

E il rapporto di Magrelli con Londra?

«L'ho conosciuta quando ho tentato di imparare malamente l'inglese. Poi per lavoro, poi ancora per mia figlia che ha lavorato lì prima di fuggirsene. Ho compiuto un viaggio a Londra sulle tracce di Dickens e ho dedicato un libro edito da Manni, *«Otto sonetti a Londra»*, che contiene un diario, ma anche un'invettiva contro la fuga degli italiani all'estero. Un testo «vittima» di censure, visto che io propongo di inserire nella causale di chi incassa pensioni d'oro i nomi dei ragazzi costretti a emigrare perché qui non c'è lavoro. Viste le tante censure e cancellazioni, la copertina di questo volume è magica: un'opera di Emilio Isgrò, il pittore delle cancellature».



GRAFFITI Su Boris Johnson a Londra



E dalla «secretissima» Matera prende vita un atlante delle emozioni

Mostra, mappe e pagine: tra cartografie, versi, opere emerge il volto della Capitale

di CARMELA COSENTINO

Una narrazione fuori dal tempo e dallo spazio, scandita dal sordo suono di campane che lascia il posto a uno spirito guida, a una voce suadente e persuadente che conduce nei meandri di quella memoria, di quelle emozioni e di quelle suggestioni vissute da oltre 400 mappatori, poi scritte di getto per non lasciarle scivolare nell'oblio. Suggestioni e pensieri trasformati non solo in parole ma anche in opere gelosamente cu-

stodite nella *Secretissima camera de lo core* ideata dal Teatro Sassi e curata da Massimo Lanzetta e Luciana Paolicelli, allestita fino allo scorso mese di dicembre negli spazi espositivi della Biblioteca Tommaso Stigliani di Matera. Un progetto coprodotto dalla Fondazione Matera Basilicata 2019, che ha permesso ai «timeonauti» di conoscere o di rivivere storie, tradizioni, miti e leggende di un passato a volte frettolosamente indagato, grazie a strumenti visivi e sonori che hanno portato lo spettatore a vivere una esperienza unica e immersiva,

intrisa di colori, di suoni, di oggetti pronti ad essere sentiti, ascoltati, toccati, e vissuti con la mente libera da preconcetti. La *Secretissima camera de lo core* realizzata all'interno del progetto «Atlante delle emozioni delle città» è oggi racchiusa nel *Libro-Atlante I. Matera in Secretissima camera de lo core* pubblicato dalla casa editrice Il Grillo Editore di Gravina in Puglia che sarà presentato questa sera alle 18.30 a Matera nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi, dal direttore artistico del Teatro Sassi Massimo Lanzetta.

Un volume che permetterà pagina dopo pagina di stupirsi davanti alla splendida *Mappa Madre* di Stefano Faravelli, opera cartografica su cui è riportato un prezioso cartiglio scritto da Alessandro Baricco. Si potranno inoltre riscoprire quasi tutte le opere di Paolo Baroni allestite all'interno di marchingegni teatrali e infine lo sguardo si potrà perdere nell'opera di Emanuele Micheli dal titolo *l'Atlante*, che ripropone in maniera originale lo skyline di Matera. Sfolgiano le oltre 100 pagine del volume, in cui sono presenti pagine che si aprono a tutto piano, e le fotografie delle opere scattate da Rocco Giove, si trovano gli scritti di Faravelli, di Baricco, di Paolo Baroni, di Lanzetta, di Luciana Paolicelli e di Bruno Greco del Teatro Sassi, di Arianna Bieco manager culturale della Fondazione Matera Basilicata 2019, testi istituzionali e le storie dei ragazzi della Scuola Holden. In questo volume solamente tre, mentre le altre 15 sono contenute in un secondo libro (acquistabile separatamente). Il tutto contribuisce, al racconto di Matera, Capitale europea della cultura nel 2019, narrata attraverso un progetto di spessore, minuziosamente studiato e accuratamente allestito, che non tralascia nulla di questa comunità ripercorsa attraverso i secoli, sin dalle sue origini. Oggi quelle sale, quegli spazi, dove quella memoria storica ha preso vita per alcuni mesi, sono nude e vuote. E le opere, gelosamente custodite dal Teatro Sassi, sono in attesa di trovare un luogo che le accolga.

Si chiude domenica un percorso formativo che ha coinvolto studiosi e scuole Il campo profughi n. 35 di Leuca: mostra, testimonianze, libri e progetti

Da domani a sabato si conclude il percorso celebrativo, informativo e formativo dedicato alla «Giornata della Memoria», che la Pro Loco Leuca organizza e attua da diversi anni. Il progetto è sviluppato in due momenti: ogni singola scuola situa al proprio interno percorsi di formazione; poi, le rappresentazioni verbale, multimediale e musicale. Inoltre, una mostra di gigantografie presso la sala espositiva della Pro Loco Leuca di foto a testimonianza del Campo Profughi n. 35, che dal 1943 al 1947 ospitò a S. Maria di Leuca circa quattromila profughi provenienti da diverse nazioni. Il tema che è stato proposto quest'anno è stato: «Dal razzismo e dalla paura dello straniero alla convivialità delle differenze» e partecipano tante scuole, come Comprensivo di Gagliano del Capo, di Tricase Via Apu-

lia, IISS Salvemini di Alessano, Liceo Comi di Tricase, IISS Don Tonino Bello Tricase, SMS Galateo di Lecce nella sala convegni dell'Hotel Terminal a Leuca. Sarà presentata la biografia, curata dal docente emerito Antonio Romano di Lecce, di un deportato ancora vivente Luciano Sorba. E si parlerà della monografia di Francesco Giacomini sul Campo profughi di Leuca. Nel secondo giorno, intervento del presidente della Fondazione Don Tonino Bello, Giancarlo Piccinini. Vincenzo Corina, presidente della Pro Loco Leuca e principale promotore dell'iniziativa: «Questi incontri e tutte le attività di preparazione e di supporto ci permettono di ricordare la tragedia della Shoah. Ed è anche e soprattutto un'occasione per riflettere sul pericolo, ancora oggi attuale, rappresentato da un clima diffuso di odio e intolleranza».

Vetrina

BARBARESCHI PROTESTA
Eliseo, «tavolo» sui teatri

«Dicono di aver aperto un tavolo di trattativa. Ma con chi? A me non hanno detto niente. Ho provato a telefonare a tutti, ho cercato al ministero, ma nessuno sa dirmi nulla». È un fiume in piena Luca Barbareschi all'indomani della bocciatura da parte delle commissioni congiunte Affari Costituzionali e Bilancio degli emendamenti al Milleproroghe che avrebbero dovuto salvare il suo Teatro Eliseo, con uno stanziamento di «quattro milioni di euro l'anno» per il triennio 2020-2022, per un totale di 12 milioni. Dopo il parere negativo del governo, gli esponenti dell'opposizione, firmatari degli emendamenti, parlavano di «decisione politica». Ma il viceministro dell'Economia, Antonio Misianni, aveva annunciato la «disponibilità del ministro della cultura ad aprire immediatamente un tavolo, su un problema molto sentito dal governo e dai parlamentari». Dal Mibact però fanno sapere che il tavolo al quale si sta lavorando non riguarderà solo il caso di Barbareschi, bensì tutte le situazioni di crisi del teatro italiano, un intervento sul modello di quanto avviene in altri ministeri, prima di tutto il Mise, dove vengono affrontate tutte le crisi. «Nessuno ne sa nulla», ribatte intanto Barbareschi, in una conferenza stampa.